

## CCCLXXIII SEDUTA

MARTEDÌ 1 DICEMBRE 1970

Presidenza del Presidente LANZA

## INDICE

Pag.

## Commissioni legislative:

(Nomina di un nuovo componente) 1958

## Congedi

1957

## Disegni di legge:

(Annunzio di presentazione) 1957

## Interrogazioni:

(Annunzio) 1957

## Mozioni, interpellanze e interrogazioni (Rinvio della discussione unificata):

PRESIDENTE	1958, 1960, 1964
MURATORE, Assessore per gli enti locali	1959
FASINO, Presidente della Regione	1960
DE PASQUALE *	1959, 1960
CORALLO *	1962

che ed aggiunte alla legge regionale 27 dicembre 1969, numero 51, concernente provvedimenti per la scuola materna in Sicilia » (689).

## Congedi.

**PRESIDENTE.** Comunico che l'onorevole Bombonati, con lettera in data 30 novembre 1970, ha chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

## Annunzio di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate.

**MATTARELLA, segretario ff.:**

« All'Assesore al turismo, alle comunicazioni ed ai trasporti per sapere:

— se è a sua conoscenza l'estremo disagio in cui vengono a trovarsi gli studenti ed i lavoratori di Giarratana (Ragusa), ogni mattina, per la inadeguatezza del servizio della linea, gestita dall'Ast, Vizzini - Monterosso - Giarratana - Ragusa. Il sovraffollamento dell'unico autobus di linea è tale (i viaggiatori sono sempre più del doppio della capienza consentita) da creare situazioni di precarietà per la salute e la sicurezza dei viaggiatori. Ciò aggravato dal fatto che la linea percorre strade disagevoli, impervie e di montagna;

La seduta è aperta alle ore 19,25.

**MATTARELLA, segretario ff.**, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Annunzio di disegni di legge.

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato dall'onorevole Lo Magro, in data 30 novembre 1970, il disegno di legge: « Modifi-

VI LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

1 DICEMBRE 1970

— se non creda assolutamente urgente provvedere con la messa in azione di un nuovo autobus di linea, onde venire incontro alle legittime richieste degli utenti di un servizio regionale, che dovrebbe considerare "primo" l'interesse pubblico e dovrebbe essere "esempio" di buon servizio nei confronti delle gestioni di linee privatistiche ed è, invece, sottoposto molto spesso agli interventi punitivi dell'Ispettorato della motorizzazione di Ragusa ed al fuoco di fila delle proteste dei cittadini » (1126). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAGNES.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'agricoltura e foreste:

— per sapere se è a loro conoscenza la situazione di estrema gravità che si è venuta a creare nel Cantiere di rimboschimento di Monte Lauro, in territorio di Giarratana (Ragusa), a causa delle reiterate violazioni della legge sul collocamento da parte del signor Callea Vincenzo, appaltatore e del suo comportamento volgarmente padronale.

Risulta, infatti, che il Callea considera suo diritto conclamato ed indiscutibile licenziare i lavoratori ingaggiati, anche quattro giorni dopo l'assunzione, senza tener conto della loro anzianità di ingaggio, con l'apparente formale motivazione della esigenza di riduzione del personale, ma, di fatto, allo scopo di liberarsi degli elementi meno docili nei confronti delle sue esigenze padronali.

In particolare il 28 settembre 1970 ha licenziato cinque lavoratori per avere essi osato chiedere il rispetto del loro diritto umano e sociale ad un'ora di riposo;

— per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del collocatore di Giarratana, che, nella sua qualità di Presidente della Commissione di collocamento, pur sapendo, non interviene e non reputa applicare utilmente la legge sul collocamento nella sua integrità, compresa la parte relativa agli obblighi di lavoro da parte dei proprietari, in una zona di assoluta miseria, quale è quella di Giarratana » (1127). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAGNES.

PRESIDENTE. Comunico che le interroga-

zioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

**Nomina di un nuovo componente della Commissione speciale urbanistica.**

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto in data odierna, ho nominato l'onorevole Mongelli Giuseppe componente della Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge riguardanti la materia urbanistica, in sostituzione dell'onorevole Buttafuoco, dimissionario.

**Rinvio della discussione unificata di mozione, di interpellanza e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: « Discussione unificata di mozione, di interpellanza e di interrogazioni ». Prego il deputato segretario di darne lettura.

MATTARELLA, segretario ff.:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la esistenza dei processi penali contro Vito Ciancimino e Francesco Sturzo imputati rispettivamente di interessi privati in atti di ufficio in danno del Comune e di peculato aggravato in danno della Amministrazione provinciale di Palermo;

considerato l'inconciliabile conflitto tra lo interesse dei suddetti imputati, recentemente pervenuti alle cariche di Sindaco e di Presidente, e quello delle parti lese — il Comune e la Provincia;

considerato l'evidente pericolo di pregiudizio per gli Enti locali interessati derivante dalla permanenza nelle rispettive cariche dei suddetti Ciancimino e Sturzo;

considerata la necessità di garantire il pubblico interesse;

visto l'articolo 5 del testo unico delle leggi per la elezione dei Consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con D. P. Reg. 20 agosto 1960, numero 3;

visto l'articolo 7 della legge regionale 9 maggio 1969, numero 14,

impegna l'Assessore agli enti locali

VI LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

1 DICEMBRE 1970

a promuovere l'immediata sospensione di Vito Ciancimino dalla carica di Sindaco di Palermo nonchè di Francesco Sturzo dalla carica di Presidente della Giunta dell'Amministrazione provinciale di Palermo » (93).

DE PASQUALE - LA DUCA - GIACALONE VITO - GRASSO NICOLOSI - CAROLLO LUIGI - CAGNES - MESSINA - RINDONE.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere la posizione del sindaco Ciancimino, già eletto Sindaco di Palermo, in relazione alle richieste fatte nei suoi confronti in passato da parte di varie Autorità superiori (Bevvino-Spezzano).

Si chiede altresì, di sapere quale posizione intende assumere il Governo della Regione — a seguito delle dichiarazioni fatte in Prefettura da autorevoli componenti del Consiglio di Presidenza dell'Antimafia — in relazione alle dette gravissime dichiarazioni » (385).

DI STEFANO.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza che al numero 497/69 dello Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, risulta un processo contro Ciancimino Vito ed altri 25 imputati, tra i quali il costruttore F. Vassallo, ai quali tutti si dà carico di interessi privati in atti di ufficio in danno del Municipio di Palermo.

Si tratta di atti di favoritismo, evidentemente non disinteressati (come si evince dalla imputazione) e consistenti nella indebita approvazione di progetti e di varianti di progetti in deroga al piano regolatore, in Viale Lazio ed altrove.

Il Giudice istruttore ha fissato per il 26 novembre prossimo venturo una perizia di ufficio, alla quale — per legge — hanno diritto di intervenire le parti assistite dai rispettivi difensori e consulenti.

L'interrogante domanda come potrà il Ciancimino disimpegnarsi — in quella circostanza — nella duplice parte di imputato e di parte lesa (nella qualità di sindaco) e stante l'evidente conflitto di interessi.

In breve: se, come e quando il sindaco Ciancimino tutelerà gli interessi del Comune nei confronti dell'imputato Ciancimino » (1084).

CORALLO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare nei confronti di Vito Ciancimin, imputato per interesse privato in atti di ufficio in danno del Comune di Palermo, e tuttavia eletto Sindaco della città, al fine di garantire, nell'imminente processo, il pubblico interesse, alla cui tutela il Sindaco-imputato risulta palesemente inidoneo » (1098).

DE PASQUALE.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore Muratore; ne ha facoltà.

MURATORE, Assessore per gli enti locali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella presente seduta si dovrebbero discutere la mozione numero 92, l'interpellanza numero 385 e le interrogazioni numeri 1084 e 1098. Poichè si tratta di una materia che investe complessi problemi di ordine giuridico, di legittimità di fatto, a nome del Governo chiedo un rinvio di 48 ore, per consentire un approfondito esame della materia stessa, anche attraverso gli organi di consulenza del Governo.

MARILLI. Quali sono questi organi?

CORALLO. A termine di quale articolo del Regolamento?

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, come lei ci insegnà, non esiste nel nostro Regolamento alcuna norma che possa giustificare richieste di rinvio. Rinvii della discussione di determinati argomenti sono stati fatti soltanto sulla base del consenso dell'Assemblea o delle sue rappresentanze. Cosicché, io desidero che il Governo formalizzi la sua richiesta e dica a quali strumenti previsti dal Regolamento intende fare ricorso, in modo che l'Assemblea sia posta davanti ad una richiesta fatta nei termini regolamentari. Gli strumenti del Regolamento sono quelli previsti dall'articolo 101.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, su che cosa si basa la richiesta di rinvio?

MURATORE, Assessore per gli enti locali.

VI LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

1 DICEMBRE 1970

La richiesta di rinvio troverebbe fondamento nella natura stessa dell'argomento che forma oggetto della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni. Se il Governo non compie gli accertamenti necessari, non può essere in grado di dare una risposta esauriente. Questo è il motivo per cui si chiede il rinvio.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORALLO. Lei faccia il Presidente. Non faccia il regista della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, la prego di controllare quello che dice. Il Presidente della Regione aveva già chiesto di parlare prima ancora che parlasse l'Assessore Murratore.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione.

FASINO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio parte di questa Assemblea da vent'anni e credo che non mi sia mai capitato, nei vari posti di responsabilità che ho ricoperto, di vedere sollevare un caso regolamentare a proposito di una richiesta di un brevissimo rinvio per la trattazione di una mozione, che, tra l'altro, è stata presentata soltanto giovedì scorso e posta all'ordine del giorno di venerdì per la determinazione della data di discussione. Non si tratta di una di quelle mozioni che giacciono, iscritte all'ordine del giorno, da molto tempo. Non vedo come, quindi, possa articolarsi quasi una polemica su una richiesta che ha un fondamento esclusivamente tecnico.

Ad ogni modo, se l'Assemblea (cosa che certamente mi amareggia, ma, comunque, i colleghi hanno il diritto di farlo) chiede una formalizzazione della richiesta del Governo, dichiaro che trova fondamento nell'articolo che parla della sospensiva non a tempo indeterminato. Chiediamo 48 ore di sospensiva. La mozione potrebbe, quindi, essere trattata giovedì prossimo. Sia sospensiva o sia rinvio, giudichi vostra signoria, onorevole Presidente, come crede opportuno sotto il profilo regolamentare. Prendiamo comunque, atto di quello che accade questa sera.

PRESIDENTE. Allora, ai sensi dell'articolo 101, dato che è stata chiesta una sospensiva di 48 ore per la discussione della mozione, hanno diritto di parlare due oratori a favore e due oratori contro.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra ferma opposizione alla proposta, avanzata dal Governo, di non discutere stasera la mozione relativa alla richiesta di sospendere dalle loro cariche il Sindaco di Palermo, Vito Ciancimino e il Presidente della Giunta amministrativa provinciale, Francesco Sturzo, è motivata non tanto da quello che dirò, ma soprattutto dai fatti che hanno preceduto questa seduta, dalle discussioni, dal travaglio che la mozione presentata dal nostro gruppo parlamentare ha procurato nelle file della maggioranza.

I fatti che hanno originato questa nostra mozione, sono non solo largamente noti ma hanno già provocato prese di posizioni da parte di tutte le forze politiche e anche da parte di correnti interne di qualche partito. Gli argomenti sono largamente delibati, cosicché la decisione che è stata assunta dall'Assemblea, col consenso del Governo, venerdì scorso, lasciava larghissimo margine, larghissime possibilità al Governo, alle forze politiche, di affrontare stasera l'argomento. Sono, quindi, del tutto pretestuose le motivazioni attraverso le quali l'Assessore per gli enti locali e il Presidente della Regione hanno qui proposto la sospensiva di questo argomento. Sono del tutto pretestuose appunto perché è inconcepibile, sia dal punto di vista formale che dal punto di vista sostanziale, che un Governo, il quale aveva perfino proposto, nella seduta di venerdì, che questa mozione si discutesse stasera (perchè intendo ricordare che la proposta è venuta dal rappresentante del Governo) non abbia, proprio stasera, elementi necessari per rispondere, per chiarire la sua posizione. Sono argomentazioni del tutto pretestuose sulle quali, per la verità, non conviene dilungarsi.

La verità è un'altra; ed è appunto in base a questa verità che noi opponiamo un rifiuto alla richiesta del Governo. La verità qual è?

La verità è che la nostra mozione pone al Governo di centro-sinistra un dovere preciso: l'applicazione di leggi che la Regione stessa ha fatto. La nostra mozione pone la richiesta dell'applicazione di tali leggi in rapporto ad una situazione qual è quella del Comune di Palermo e della Provincia di Palermo, una situazione che ha visto profondamente divise, giustamente divise, le forze del centro-sinistra. Per questo, la richiesta di rinvio non può avere alcuna motivazione; non si riesce a comprendere, dal punto di vista politico, quali possibilità debba riservarsi il Governo durante le prossime 48 ore.

Io non voglio dilungarmi, onorevoli colleghi, su questo argomento. Fare ricorso alla sospensiva è legittimo; ma una decisione in questo senso costituisce un fatto molto grave per il Governo stesso ed anche per tutti coloro i quali voteranno la sospensiva, perché essa ha un sapore e un significato politico ben precisi.

Dicevo, non voglio dilungarmi molto su tutti questi argomenti; voglio dire solo quella che è la nostra convinzione. Non risulta in nessun modo che questa sospensiva possa avere la benché minima giustificazione; lo scopo, l'intento che si vuole raggiungere, attraverso questa proposta di sospensiva di 48 ore, è politicamente molto grave. Esso si concreta nel tentativo di determinati gruppi della Democrazia cristiana, del Partito repubblicano e Regione ed anche a certe altre forze che sono interne al centro-sinistra, una soluzione — per quanto riguarda questo argomento — che, se riuscissero a far prevalere, sarebbe gravemente lesiva delle prerogative della Regione e gravemente lesiva della libertà e dell'autonomia della nostra Assemblea.

Non c'è dubbio che queste 48 ore, se saranno 48 ore, saranno utilizzate per esercitare sulle forze politiche, sulle assemblee, sui gruppi politici, pressioni illecite, pressioni illegittime, volte a stravolgere, a contorcere, quella che è la realtà politica che noi abbiamo qui davanti nella sua limpidezza e che potremmo affrontare stasera in piena responsabilità. Non c'è nessun altro motivo che si possa ipotizzare al di fuori di questo. Questo è il vero motivo per il quale certi gruppi della Democrazia cristiana, che dominano il Governo e certe forze interne al Governo, si sono battuti e si battono per arrivare a una decisione di

sospensione della discussione e del voto di questa mozione.

Onorevoli colleghi, non si può in nessun modo sottacere la gravità di questa prospettiva. Infatti, il solo annuncio della decisione, unanimemente adottata da questa Assemblea, di discutere stasera la mozione riguardante il Sindaco e il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Palermo e il dovere che la Regione ha di intervenire in quelle situazioni irregolari ed anomale, il solo annuncio, dicevo, ha provocato una presa di posizione della quale la nostra Assemblea credo che debba prendere atto già in questa fase, e cioè nella fase della discussione sul rinvio.

L'onorevole La Malfa, Segretario del Partito repubblicano italiano, cioè a dire di una delle forze che vogliono a tutti i costi impedire che la Regione intervenga nelle situazioni del Comune e della Provincia di Palermo, si è reso responsabile di un fatto che è fra i più gravi che possano verificarsi quando un uomo politico interviene nei confronti di determinate situazioni politiche e nei confronti della libertà delle assemblee. Io voglio qui leggere quanto l'onorevole La Malfa ha telegrafato al Segretario regionale e al Segretario provinciale del Partito repubblicano. Testualmente il telegramma dice: « Se l'Assemblea regionale siciliana approverà la mozione comunista per la sospensione del sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, che il Partito repubblicano italiano ha accettato come designato ufficialmente dalla Democrazia cristiana, pregherà gli amici repubblicani dell'Assemblea regionale e del Consiglio comunale di Palermo di dimettersi dalle rispettive giunte per tener debito conto di tale voto che per l'approvazione della mozione comunista hanno dato esponenti dei partiti di centro-sinistra ».

Noi abbiamo qui una delle più gravi, ripeto, una delle più illecite interferenze nei confronti di un'assemblea sovrana qual è l'Assemblea regionale siciliana. E' del tutto illegittimo che un esponente politico estraneo alla nostra Assemblea ponga come condizione della sua collocazione politica il fatto che l'Assemblea, nella sua sovranità, possa discutere e possa decidere su una mozione, che è un documento delimitato, preciso, intorno a un determinato argomento. E' un atteggiamento ricattatorio, del tipo di quelli che non solo l'onorevole La Malfa, che ne è l'antesignano, ma che tutti i gruppi che vogliono la stessa cosa che vuole

VI LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

1 DICEMBRE 1970

l'onorevole La Malfa, metteranno in opera durante queste 48 ore.

La richiesta di rinvio è stata certamente provocata da questa prima presa di posizione dell'onorevole La Malfa, secondo cui l'Assemblea regionale siciliana non dovrebbe approvare la mozione comunista presentata relativamente ad argomento di stretta competenza dell'Assemblea stessa.

« Contemporaneamente — continua l'onorevole La Malfa — sarà mio inderogabile dovere sottoporre al giudizio della Direzione nazionale del mio Partito la legittima richiesta dei repubblicani di Palermo e della Sicilia nonché dei repubblicani di Reggio Calabria che la pretesa opera di moralizzazione condotta da alcuni partiti, con metodi di giustizia sommari e per evidenti finalità politiche, non si limiti alle situazioni di Palermo e di Reggio Calabria, ma investa, come è giusto e coerente, ogni situazione che esprima fenomeni degenerativi e necessità moralizzatrici non esclusa la stessa situazione nazionale ».

Questa seconda parte del documento di La Malfa configura nel complesso uno dei più classici atteggiamenti mafiosi che si possano adottare.

Noi diciamo, onorevoli colleghi, in piena responsabilità, sapendo appunto che quello che noi diciamo resterà agli atti dell'Assemblea, che una presa di posizione di questo tipo, un ricatto così pesante è un ricatto che configura i termini di un atteggiamento mafioso. Certamente l'onorevole La Malfa non si sarà neanche reso conto della gravità della sua osservazione. Egli dice che sarebbe giusto e coerente colpire ogni situazione in cui si esprimono fenomeni degenerativi e necessità moralizzatrici, compresa la situazione nazionale. Afferma, quindi, che esistono delle situazioni a sua conoscenza che necessitano di una moralizzazione, che esistono fenomeni degenerativi che egli conosce. Ora è evidente che, dal punto di vista politico, l'onorevole La Malfa certo non sarebbe che un cialtrone (adopero termini che egli ha adoperato alla Camera dei deputati, in altre occasioni), se non dicesse all'opinione pubblica quali sono questi fenomeni degenerativi e quali sono le necessità moralizzatrici per tutte le situazioni e per la situazione nazionale.

Non può essere consentito ad un uomo politico di fare un ragionamento di questo tipo: se voi, partiti di centro-sinistra e forze di cen-

tro-sinistra, che vi siete opposti alla elezione di Ciancimino, se voi siete disposti a coprire Ciancimino io sono disposto a coprire tutte le altre situazioni nelle quali so già esistere situazioni degenerative. Chi ragiona così non è certamente degno di rappresentare il nostro Paese. E' evidente che la gravità di una presa di posizione politica di questo tipo può essere controbattuta, può essere respinta, a condizione che non si addivenga a cedimenti del tipo di quelli che si configurano attraverso il rinvio di 48 ore, accettato da tutte le componenti dell'attuale Governo. Mi pare che da questa interpretazione non si possa sfuggire. Noi assisteremo a due giorni — se saranno due giorni — durante i quali tutti i tentativi saranno rivolti a far passare una operazione di tipo mafioso, del tipo di quella che l'onorevole La Malfa ha così chiaramente delineato.

Questi sono i motivi per i quali il gruppo comunista, presentatore della mozione, si oppone al rinvio e chiede all'Assemblea che la mozione venga discussa stasera; non soltanto perché ci sono tutti i motivi perché venga discussa stasera, ma essenzialmente perché davanti ai fatti che sono accaduti, discuterla stasera è il minimo atto di dignità e di presa di responsabilità che l'Assemblea possa e debba fare.

PRESIDENTE. Chi chiede di parlare a favore? Vorrei alternare gli oratori. Due colleghi hanno chiesto di parlare: l'onorevole Corallo e l'onorevole Marino Giovanni.

GRAMMATICO. Signor Presidente, ora dovrebbe fare parlare un rappresentante della destra.

PRESIDENTE. Onorevole Corallo, lei ha chiesto di parlare prima che lo avesse chiesto l'onorevole Marino Giovanni. Ci tiene a parlare prima?

CORALLO. Mi dispiace, ma ci tengo.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho insistito per parlare prima perché desidero contestare nel modo più ferme la giustificazione addotta dal Governo per

motivare la richiesta di sospensiva. Il Governo si è aggrappato ad un fuscello, rilevando che la mozione presentata dai colleghi comunisti porta la data del 25 novembre; sorpreso da questa inattesa iniziativa parlamentare, il Governo non ha avuto il tempo di prepararsi al dibattito parlamentare. Questa motivazione è inconsistente giacchè il Governo è in possesso non dal 25 novembre, ma dal 24 ottobre, di uno strumento parlamentare tendente a provocare una discussione sul medesimo argomento. Infatti, se è vero che i colleghi comunisti hanno presentato la mozione il 25 novembre, è anche vero che il sottoscritto ha presentato una interrogazione il 24 ottobre e l'Assessore Muratore, dal 24 ottobre, ancora non è in grado di fornire chiarimenti.

La seconda questione che debbo mettere in rilievo, a testimonianza della inconsistenza dell'argomentazione del Governo, è che la data è stata fissata col consenso del Governo stesso. La mozione, quando viene presentata, viene nella prima seduta utile annunziata all'Assemblea; nella seduta successiva si fissa la data di trattazione. Quindi, il Governo sapeva che, in una determinata seduta, si sarebbe decisa la data di discussione della mozione. Il Governo è venuto in Aula sapendo che si sarebbe dovuto pronunciare su tale data e ha concordato coi presentatori della mozione la data di oggi; soltanto oggi, direi soltanto alle 19,00 di questa sera, dopo aver tentato tutte le strade per sfuggire alla discussione, ha scoperto di dovere ricercare non so quali elementi per potere affrontare la discussione.

Debbo dire tra l'altro che la mozione non tende ad ottenere informazioni; la mozione tende ad impegnare il Governo. E' l'Assemblea che si deve pronunciare sulla mozione dei colleghi comunisti e deve decidere se impegnare il Governo a compiere determinati atti.

La verità è che la motivazione è un pretesto e che dietro il pretesto si cela la incapacità politica della maggioranza di affrontare questa discussione senza lacerazioni interne. Debbo dire con molta franchezza, e debbo dirlo in particolare ai colleghi del Partito socialista italiano, che questa richiesta di sospensiva ricorda stranamente la sospensiva imposta dal signor Ciancimino al Consiglio comunale di Palermo al momento in cui si doveva eleggere la Giunta comunale. E' stata una sospensiva miracolosa perchè, mentre fino a quel mo-

mento il Consiglio non era riuscito a coalizzare una maggioranza di voti per la elezione di una Giunta, dopo la sospensiva questo evento si verificò miracolosamente. Allora il Consiglio comunale di Palermo e i colleghi del Partito socialista italiano si batterono insieme a noi contro quella richiesta di sospensione e si batterono perchè si resero ben conto di quale era il fine che si voleva perseguire: il fine di ricuperare, di ricucire, con mezzi più o meno ortodossi. Sarebbe ben strano che questa sera i colleghi del Partito socialista italiano convenissero sulla opportunità di questa sospensiva. E sarebbe ancora più strano, come ha ricordato il collega De Pasquale, che l'Assemblea regionale siciliana accordasse una sospensiva dopo avere avuto notizia della lettera minatoria dell'onorevole La Malfa. Che si tratti di lettera minatoria mi pare fuori discussione. E' una lettera che noi segnaliamo all'attenzione dell'onorevole Cattanei e della Commissione antimafia, perchè è una lettera che contiene tutti i requisiti della mentalità mafiosa; contiene il requisito della minaccia, contiene la confessione della omertà, contiene il brutale invito a coprire tutto e la minaccia di scoprire tutto. E che la lettera minatoria sia in particolare rivolta ai colleghi del Partito socialista italiano e che la minaccia faccia esplicito riferimento a certe pubblicazioni scandalistiche, che hanno coinvolto un personaggio del Partito socialista italiano, mi sembra abbastanza evidente.

Qui si tratta di sapere se l'Assemblea regionale siciliana deve accettare questa minaccia, deve accettare questa intimazione a non discutere ed a coprire, o se l'Assemblea regionale siciliana, con un atto di dignità e di fierezza, deve respingere l'intimidazione e affermare la sua autonoma volontà di discutere e di decidere. Il problema va ben oltre i confini della nostra stessa Assemblea regionale, poichè la lettera dell'onorevole La Malfa fa riferimento alla situazione nazionale, poichè le minacce dell'onorevole La Malfa coinvolgono i partiti a livello nazionale. Quello di stasera diventa un fatto politico di eccezionale gravità e di eccezionale dimensione. Di questo dobbiamo avere tutti piena coscienza.

Per questi motivi, onorevole Presidente, non ritenendo affatto giustificata la richiesta di sospensiva ed invece interpretandola come un'adesione alle minacce dell'onorevole La Malfa e come un tentativo di coartare, nelle

VI LEGISLATURA

CCCLXXIII SEDUTA

1 DICEMBRE 1970

48 ore che si chiedono, la volontà dei deputati, noi voteremo contro la richiesta avanzata dal Governo ed insisteremo perché l'Assemblea affronti subito la discussione sulla mozione, sulla interpellanza e sulle interrogazioni.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di rinvio fatta dal Governo.

Chi è favorevole è pregato di alzarsi, chi è contrario resti seduto.

(L'Assemblea approva)

La mozione, l'interpellanza e le interrogazioni saranno discusse nella seduta di dopodomani.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 2 dicembre 1970, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Riforma della burocrazia regionale » (196 - 423/A) (*Seguito*).

2) « Modifiche alla legge regionale 7 febbraio 1963, numero 12, concernente l'istituzione dell'Ircac » (137 - 271/A) (*Seguito*).

**La seduta è tolta alle ore 20,00.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo